

LA RIVISTA DELL'ARREDAMENTO N° 3 MARZO/MARCH 2004

INTERNI

ATENE OLIMPICA 2004
OLYMPIC ATHENS 2004

LA CITTA' CANTIERE
CITY AS WORKSITE

**CASE IN CITTA' E
NELLE ISOLE**
CITY HOMES AND
ISLAND HOMES

**ARTE, CINEMA
TEATRO E POESIA**
ART, CINEMA,
THEATER, POETRY

**L'ARCHITETTURA
CONTEMPORANEA
E I SUOI PROTAGONISTI:
MAESTRI E
GIOVANI TALENTI**

CONTEMPORARY
ARCHITECTURE
AND ITS
PROTAGONISTS:
MASTERS AND
YOUNG TALENTS

with complete English texts

GREECESPECIAL

Et



9 771122 365001

Rigore compositivo e cura del dettaglio, valorizzazione della luce naturale e impiego mirato di fonti luminose artificiali, una rivisitazione in chiave architettonica della pratica

foto di/photos by Nikos Daniilidis, Fotis Terzakis, George Vdokakis
testo di/text by Matteo Vercelloni

Dionysis Sotovikis

Sotovikis Architects: Spazi leggeri



artistica della 'poesia visiva', caratterizzano l'esperienza progettuale dello studio Sotovikis Architects di Atene; un gruppo di giovani architetti formati in Inghilterra che coniugano in modo creativo la lezione della modernità contemporanea con lo spirito classico del proprio paese.

È forse il progetto della Scuola privata a Karditsa quello più completo e rappresentativo, summa dei concetti-guida di un processo compositivo complesso e contemporaneo che lo studio Sotovikis Architects ha elaborato nel suo approccio al progetto di architettura, spaziando con la stessa intensità dagli interni alla scala dell'edificio ex-novo. La Scuola di Karditsa mette in luce anzitutto la regia progettuale complessiva che non relega in secondo piano la definizione e la cura degli interni a scapito della dimensione volumetrica dell'edificio; il rapporto tra le due scale d'intervento si miscela in un legame costruttivo e sinergico, in modo da configurare una costruzione-programma, sorta di griglia abitabile passibile di diverse finiture per disegnare una facciata polimaterica. L'edificio, sviluppato su due livelli, si propone come un parallelepipedo regolare che si appoggia con garbo sul terreno pianeggiante che lo accoglie. La struttura portante è formata da una griglia regolare di cemento armato che definisce un'orditura di travi-pilastri dalla dimensione sostanzialmente unitaria in modo da disegnare una sorta di architettura grafica di spesse 'linee' tra loro incrociate ad angolo retto che compongono campiture modulari

quadrate ripetute, per poi trovare, in posizione centrale disassata, uno spazio a doppio livello denunciato nell'esterno dalla maggiore dimensione del modulo di facciata, una vetrata di forma rettangolare a quattro settori sovrapposti. Insieme all'episodio centrale vetrato gli altri moduli di facciata possono accogliere diversi tipi di tamponamento, offrendo un repertorio complesso in cui si alternano pannelli di cemento con lastre di vetro e alluminio, brani di acciaio inossidabile e in rame con campiture lignee, rivestimenti in marmo con 'gabbio' di sassi. Una sorta di governato 'patchwork architettonico' che permette agli studenti di 'toccare' e 'sentire' i diversi materiali, comprenderne il significato e l'uso rispetto alla collocazione nell'edificio. Nei brani vetrati e nell'ingresso si è operato attraverso la sabbatura-scrittura dei vetri, estrapolando dei brani dalla letteratura greca. La scrittura, impiegata come componente del progetto nella forma di 'poesia visiva', diventa una presenza costante nel rapporto interno-esterno, sorta di filtro letterario che gioca con le ombre dei caratteri proiettati sul pavimento in diversa dimensione o sul significato aberrato che le parole assumono nel loro sovrapporsi, allo scorrere dei vetri delle aperture. Una pratica ripetuta anche nelle soluzioni per diversi interni domestici e commerciali, in cui il vetro sabbato a 'scrittura' si associa, come nella Scuola di Karditsa, alla valorizzazione della luce naturale unita all'impiego di quella artificiale per sottolineare arredi su disegno 'fluttuanti', tagli parietali e mirate prospettive. Il bianco assoluto per pareti e soffitti sottolinea la regolarità degli spazi, mentre i pavimenti marmorei rispondono come solida 'base di appoggio' di ogni intervento, dal punto materico e cromatico. Sono 'spazi leggeri' dove architettura e arredo (su disegno o di produzione) concorrono a definire atmosfere precise e compiute, in cui la luce assume un ruolo protagonista.

In queste pagine: la scuola di Karditsa, in una veduta esterna dell'edificio disegnato da una griglia-orditura di travi-pilastri in cemento armato e nelle immagini di un'aula didattica. Ogni cosa, dagli arredi agli interventi di scrittura visiva sulle finestre è stata realizzata su disegno di Dionysis Sotovikis.

In these pages: the school of Karditsa, in an exterior view of the building based on a grid of beams and pillars in reinforced concrete, and in the images of a classroom. Everything from the furnishings to the inscriptions on the windows was designed by Dionysis Sotovikis.

Foto di/photos by Fotis Terzakis





Altri progetti firmati dallo studio di Dionysis Sotovikis. In questa pagina: l'area reception e il dettaglio di un mobile disegnati per un negozio nel centro di Atene. (foto di Nikos Daniilidis). Nella pagina accanto: due ambienti di una casa su più livelli ristrutturata ad Atene (foto di George Vdokakis). Comune denominatore di queste realizzazioni: un segno lineare ed essenziale, l'innesto di fonti di luce artificiale nella costruzione di arredi e spazi, il ricorso ad interventi di scrittura creativa come elemento di decorazione.

Other projects by the studio of Dionysis Sotovikis. On this page: the reception area and detail of furniture designed for a shop in the center of Athens. (photos by Nikos Daniilidis). On the facing page: two spaces in a restructured multi-level house in Athens. (photos by George Vdokakis). The common denominators of these projects: a linear, essential sign, the grafting of artificial light sources in the construction of furnishings and spaces, the use of creative inscriptions as a decorative element.



Dionysis Sotovikis-Sotovikis Architects: Light spaces

Compositional rigor and attention to detail, the use of natural light and strategic placement of artificial light sources, architectural revisitation of the artistic practice of 'visual poetry': these are the characteristics of the design work of the studio Sotovikis Architects of Athens; a group of young architects trained in England, who creatively combine the lessons of contemporary modernity with the classical spirit of their country. Perhaps their most complete, representative work is the private school at Karditsa, a summa of the guiding concepts of a complex, contemporary compositional process Sotovikis Architects has developed in its approach to architectural design, ranging with the same intensity from the scale of interior design to that of the architecture of new buildings. The Karditsa school is a good illustration, above all, of the overall design coordination, which does not treat the definition of interiors as something less important than the volumetric dimension of the building; the relationship between these two scales becomes a constructive, synergistic link, configuring a construction-program, a sort of grid that adapts to different finishes to create a multi-materic facade. The building, on two levels, appears as a regular parallelepiped resting on the flat terrain. The support structure is formed by a regular grid in reinforced concrete that defines a pattern of beams and pillars of substantially the same size, creating a sort of graphic architecture of thick 'lines' that intersect at right angles to form repeated square modular fields, only to encounter, in a central, off-axis position, a two-storey space indicated on the exterior by the larger size of the facade module, a rectangular window in four sectors. Together with the central glass part the other facade modules can contain different types of facings, offering a complex range of materials alternating concrete panels with panes of glass and aluminium, sections of stainless steel and copper, wooden zones, marble, 'cages' of stones. A sort of controlled 'architectural patchwork' that permits the students to 'touch' and 'feel' the different materials, to understand their meaning and use with respect to their position in the building. In the glass segments of the entrance writing has been sandblasted, with quotations from Greek literature. Inscriptions, utilized as a design component in the form of 'visual poetry', becomes a constant presence in the indoor-outdoor relationship, a sort of literary filter that plays with the shadows of the characters projected on the floor in different sizes, or with the altered meanings the words take on in their overlapping when sliding windows are opened. This practice is repeated in the solutions for different residential or commercial interiors, where the sanded inscriptions on glass are associated, as in the school at Karditsa, with the use of natural light, together with application of artificial lighting to underline furnishings with a 'floating' design, wall openings and strategic perspective views. The absolute white of the walls and ceilings emphasizes the regular forms of the spaces, while the marble flooring forms a solid 'base' for each project, in materic and chromatic terms. These are 'light spaces' where architecture and furnishings (custom or standard) combine to create precise, complete atmospheres, where light is always a protagonist.

